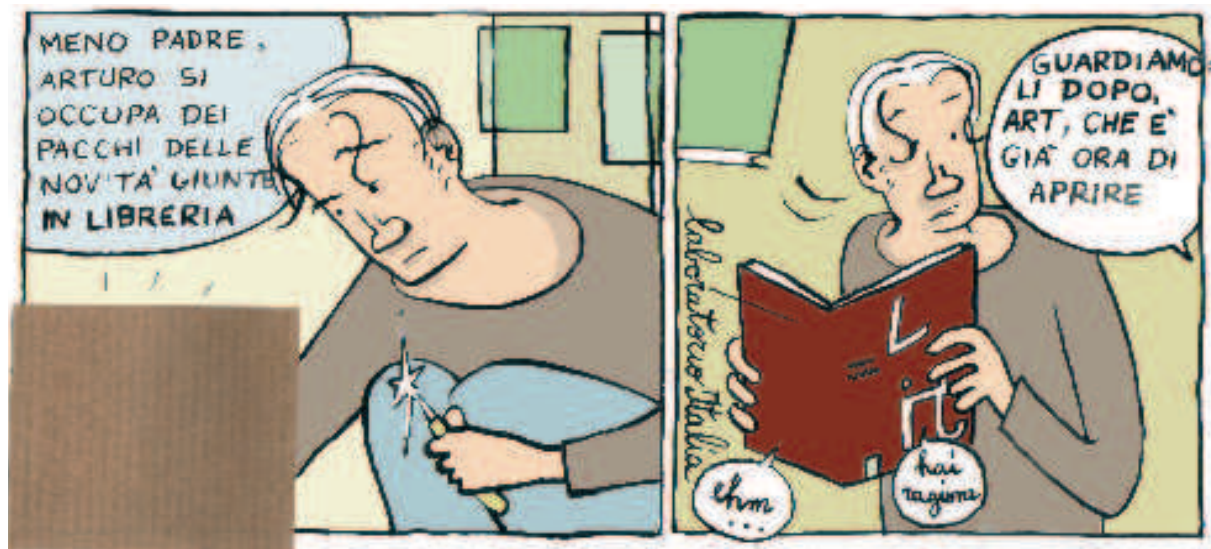




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.com



Non vi lascerò orfani

Daria Bignardi

pagine 160

euro 17,50

Mondadori

Si chiamava **Giannarosa**, in omaggio nientemeno che alla figlia di Tullio Murri, protagonista del celebre processo di inizio secolo. È lei, la madre, la figura principale di questa autobiografia familiare.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

È il ritratto di un angolo d'Italia, tra Bologna, la Castel San Pietro delle vacanze nei mesi estivi, e Ferrara. È il ritratto di un'epoca, gli anni '60 e '70 dell'infanzia e adolescenza della narratrice. È il ritrovamento di un lessico familiare: i corpi sono «magri stellati» o «grassi duri», le donne sono per lo più «uno scacchino», cioè troppo piccole, oppure troppo alte, «una cavalla», ci sono maschi da evitare, gli «omni» come gli «omaracci», l'amore se funziona è «furentismo», col prossimo bisogna procedere a volte con delicatezza «per non disturbare», capita di incappare in persone che ti fanno pensare «si vede che è buona d'animo». Ma ci sono cose - e in questo nostro mondo sono tante - da cui è meglio ritrarsi perché «fanno impressione».

UN LESSICO RITROVATO

Fosse solo questo, *Non vi lascerò orfani* di Daria Bignardi (Mondadori, pp. 160, euro 17,50) si consegnerebbe al novero dei libri autobiografici e di famiglia piacevoli, ma che comunicano soprattutto ai diretti



CORPO A CORPO CON LA MADRE

Daria Bignardi racconta con levità la storia della sua famiglia. Ma il tema è l'ambiguo legame tra genitrici e figlie

Corpo e scrittura Un disegno di Gabriel Pacheco

interessati. Qual è il quid che l'arricchisce? Il corpo a corpo sotteso.

Non vi lascerò orfani è uno scritto che Daria Bignardi ha dedicato alla figura di sua madre, morta, noi crediamo di ricostruire, nel 2004 o 2005. Ed è un testo in cui la relazione madre-figlia è resa, in questa sua concretezza, il corpo a corpo appunto, con la profondità dilemmatica, l'affettività enigmatica che a questo rapporto prima così poco esplorato ha saputo restituire il pensiero femminile nell'ultima trentina d'anni.

Daria Bignardi paga il tributo dovuto alla bellezza di sua madre, Giannarosa Bianchi: nel gruppo familiare riprodotto all'interno del libro è - s'indovina - la donna che svetta al centro, occhi lampeggianti, alta, decolleté generoso; ma anche latinista appassionata e quasi laureata. Per colpa, così si esprimeva, di